

MAUSOLEO ROMANO. TRULLO DEI MASSIMI

Lungo la sponda destra del Tevere, raggiungibile da via delle Idrovore della Magliana, all'altezza dello stabilimento Pischiutta, sono i resti di un grande sepolcro romano. In origine il monumento era ricoperto da un rivestimento di blocchi di marmo e travertini che, come ricordano alcuni documenti di archivio, vennero asportati durante un periodo di almeno quattro anni, tra il 1461 e il 1465. Questo dato

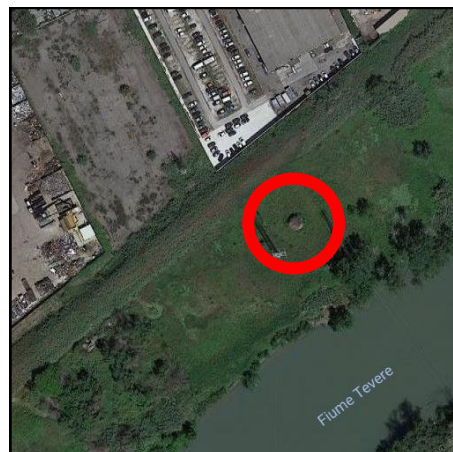


Eufrosino della Volpaia 1547. Particolare della mappa con indicazione del mausoleo "Turlone" (da Frutaz 1972)

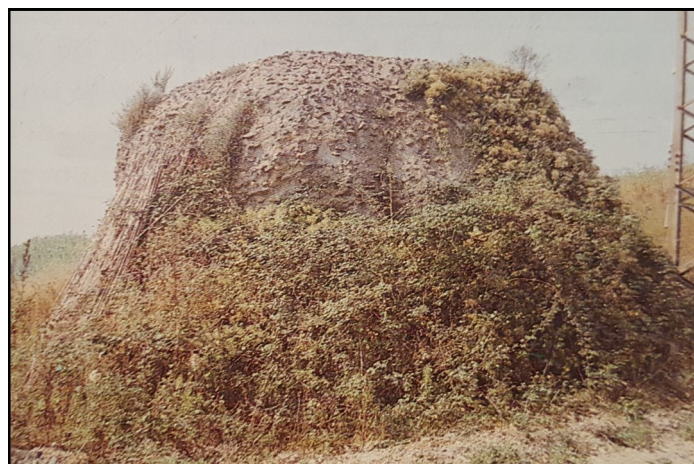
testimonia indirettamente le dimensioni considerevoli della struttura e l'ingente quantitativo di materiale lapideo necessario al suo rivestimento. La tomba, oggi conservata allo stato di rudere, risulta composta da un basamento a pianta quadrangolare al di sopra del quale è la camera funeraria circolare coperta. Al suo interno si aprono sette nicchie absidate probabilmente in origine rivestite di stucchi o di intonaco dipinto.

Il monumento rientra

nella tipologia delle tombe a mausoleo che comparvero a Roma a partire dal II sec. a.C. in conseguenza della profonda influenza esercitata dalla cultura ellenistica sulla società romana dalla fine del periodo repubblicano. La moda di queste sepolture monumentali inizialmente diffusasi tra l'aristocrazia urbana, si estenderà rapidamente a tutte le classi sociali in ascesa, per poi esaurirsi nel IV sec. d.C. I tipi architettonici dei mausolei potevano essere vari, da quello più grande con tamburo cilindrico e camera interna (mausoleo di Cecilia Metella), al modello a dado con un nucleo quadrangolare in calcestruzzo, a pilastro con una struttura



Ripresa aerea del mausoleo romano (foto da Google Earth)



Il mausoleo romano (foto da Cioffarelli 1993)

MAUSOLEO ROMANO. TRULLO DEI MASSIMI

molto più alta che larga (alcuni esempi sono nel Parco archeologico della via Latina), oppure a tumulo (come il Monte del Grano in via Tuscolana o i tumuli degli Orazi e Curiazi sulla via Appia Antica). Come già ricordato, anche la tomba in oggetto doveva raggiungere dimensioni ragguardevoli, essendo la sua altezza ad oggi di circa 5 m.

In epoca medievale, il monumento venne riutilizzato come casale rustico e vi fu aggiunta una cappella e un pozzo scavato al centro della camera funeraria. Probabilmente il caratteristico aspetto della forma troncoconica del mausoleo diede origine al toponimo "Trullo", attestato fin dal X secolo e nei documenti quattrocenteschi riguardanti la sua spoliazione; l'altro toponimo di "Trullo dei Massimi" si rifà invece al nome della facoltosa famiglia che fu proprietaria dell'area fino al XII secolo. Il rudere del sepolcro rimase a caratterizzare il paesaggio tanto da essere segnalato nella cartografia rinascimentale: nella mappa di Eufrosino della Volpaia del 1547 sotto la vignetta che lo raffigura, il rudere viene indicato con il nome di "Turlone". Il toponimo è stato poi tramandato a quello della Borgata Costanzo Ciano nata nel 1940 nel suburbio della Portuense, quando nel 1945, dopo la guerra, venne deciso di cambiarne il nome originario in Borgata del Trullo.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

R. LANCIANI, Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni di antichità , Roma 1902, p. 80

P.A. FRUTAZ, Le carte del Lazio, Roma 1972

A. CIOFFARELLI, Via Portuense. Via Campana. Da Porta Portese ad Isola Sacra (Percorsi archeologici, 8) Roma 1993, pp. 40-41

S. SERRA, Via Ostiense – Via Portuense, Roma 2007